

Proposta contro le guerre di religione

di Pierluigi Battista

in "Corriere della Sera" del 18 gennaio 2013

I temi «eticamente sensibili» sono prigionieri, in Italia, di una sfiancante guerra di religione. Per questo non si riesce mai, attorno a essi, ad arrivare a una conclusione politicamente pragmatica, a una legge, a una composizione ragionevole delle diverse opzioni culturali e morali. Invece bisognerebbe sminare il campo. Senza «silenziare» e umiliare nessuno. Ma scardinando la logica dei veti contrapposti. La politica, anche su temi così delicati, dovrebbe saper negoziare e trovare utili compromessi. Se invece si perpetua la logica dei «valori non negoziabili» e dell'oltranzismo ideologico non si arriva a nulla. O si continua all'infinito nel vaniloquio. Oppure prevale la tentazione della scorciatoia e della prova di forza. Non ce n'è (più) bisogno.

Per sminare il terreno si potrebbe procedere, già in questa campagna elettorale in cui giustamente i cittadini vogliono sapere che cosa faranno i loro rappresentanti nelle istituzioni, lungo due linee direttrici: lo «spacchettamento», chiamiamolo così, dei temi «eticamente sensibili» e la parlamentarizzazione del dibattito attorno a essi, mettendo il governo, qualunque governo, al riparo dalla formazione di maggioranze che sui voti in cui prevale la «coscienza» possono anche non coincidere con la maggioranza che sostiene un esecutivo.

Lo «spacchettamento», intanto. Si potrebbe salvaguardare un nucleo di temi che davvero non sono negoziabili da altri in cui il compromesso è possibile e accettabile. Ciò che riguarda la vita, per esempio, per i cattolici non è «negoziabile» ed è ingiusto, e anche arrogante chiedere a chi crede la vita umana esista dal momento del concepimento e che l'embrione sia già una persona, di rinunciare a un valore così fondamentale. I cattolici che sono contrari per principio all'aborto, a norme sulla fecondazione assistita che prevedano la massiccia distruzione degli embrioni, all'uso delle cellule staminali embrionali, hanno tutto il diritto non solo di votare a favore di leggi che considerano contrarie alla loro coscienza, ma anche di ingaggiare una battaglia culturale e politica per impedire politiche che a loro giudizio violano la sacralità della vita. Ma che c'entra con il valore «non negoziabile» della vita una guerra cieca e a oltranza contro il riconoscimento delle unioni di fatto, eterosessuali e soprattutto dello stesso sesso.

Una legge ragionevole, che salvaguardi i diritti fondamentali degli omosessuali, che dia riconoscimento giuridico alle unioni tra individui dello stesso sesso, attiene a una sfera diversa da quella che si combatte sull'arena dei «valori non negoziabili». Il «matrimonio gay» fa paura? Ammesso che faccia ancora paura, anche se non ne hanno più paura i conservatori inglesi come Cameron o i repubblicani negli Stati Uniti che non sarebbero contrari nemmeno alle adozioni per le coppie gay, la destra moderata francese, è possibile che in Italia non possa esserci una regolamentazione simile a quella accettata in Germania anche dai democristiani tedeschi, parte così determinante del Partito popolare europeo?

E perché non scorporare dai «valori non negoziabili» anche una legge non autoritaria sul «fine vita» o sul «testamento biologico» che, anche nel rifiuto dell'eutanasia, consenta ai cittadini di dichiarare volontariamente e in piena coscienza il proprio diritto di morire, quando sarà giunto il momento e la medicina dimostrerà tutta la sua impotenza?